

Modello ex D.Lgs. 231/01, Codice Etico, Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo

Il d.lgs. 231/2001 ha introdotto nel nostro ordinamento un peculiare meccanismo di imputazione della responsabilità ai seguenti soggetti diversi dalle persone fisiche: enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica. In virtù di detto meccanismo, è prevista l'imputazione all'ente della responsabilità derivante dalla commissione di alcuni reati, i cui autori sono sempre persone fisiche, in considerazione del particolare legame che esiste tra lo stesso ente e il soggetto che ha materialmente commesso l'illecito.

All'art. 6 del d.lgs. 231/01, il Legislatore ha previsto come possibile causa di esclusione di responsabilità per l'ente, l'aver adottato un Modello di Organizzazione, gestione e controllo.

La Fondazione AREZZO INTOUR, in virtù di tali disposizioni, elabora un proprio Modello ex d.lgs. 231. Tale documento è il risultato di una attività di indagine compiuta all'interno della governance della Fondazione, finalizzata a far emergere tutte le aree e/o i processi aziendali a rischio (rispetto alla potenziale commissione di uno dei reati presupposto) e alla contestuale individuazione di procedure e protocolli preventivi utili a prevenire la potenziale commissione di un illecito.

Il Codice Etico

Un elemento fondamentale nell'implementazione di un Modello 231 per la riduzione del rischio - reato è lo sviluppo, all'interno dell'organizzazione, di un clima culturale che dissuada dalla commissione dei reati. In tale documento si racchiudono gli impegni e le responsabilità morali nella conduzione delle attività svolte dalle persone che operano nella Fondazione o entrano in contatto con essa.

Il Codice Etico esplicita, inoltre, i valori a cui tutti gli amministratori, dipendenti, collaboratori a vario titolo della Fondazione devono ispirarsi, accettando responsabilità, ruoli e regole della cui violazione essi assumono personalmente la responsabilità verso l'ente.

Il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito, legge n. 190/2012) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modificazioni, emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2013 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

La legge n. 190/2012 introduce nuove norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità con quelle emanate in materia di promozione dell'integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

In data 11 settembre 2013 l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione.

In esso sono indicati, nel paragrafo 1.3, i soggetti destinatari del P.N.A. Tra essi gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Successivamente è stato chiarito come negli enti di diritto privato in controllo pubblico e, quindi, destinatari delle norme, rientrassero anche soggetti non aventi la forma della società, quali ad esempio le fondazioni e le associazioni (Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica 14 febbraio 2014, n.1/2014 in GU n. 75 del 31/3/2014).

Successivamente, il legislatore è nuovamente intervenuto sulla materia attraverso il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e

trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche».

Conseguentemente, con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha predisposto e adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA); esso è il primo predisposto da ANAC, ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il PNA è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline della materia, di cui le amministrazioni devono tener conto nella fase di attuazione del PNA nei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019.

Successivamente, l'ANAC, con la Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha adottato le "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013" e con la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 ha approvato in via definitiva le «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

Infine, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha provveduto all'aggiornamento delle "LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E PARTECIPATI DALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DEGLI ENTI PUBBLICI ECONOMICI".

Lo schema delle Linee guida è stato elaborato dall'Autorità allo scopo di adeguare le indicazioni fornite con la determinazione n. 8 del 2015 alle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016, alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L'aggiornamento delle Linee guida risponde innanzitutto all'esigenza di considerare il nuovo ambito soggettivo di applicazione della disposizioni in tema di trasparenza delineato all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d. lgs. 97/2016, che individua accanto alle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società a partecipazione pubblica, le associazioni, le fondazioni e altri enti di diritto privato, qualora ricorrano alcune condizioni.

Si evidenzia altresì che la norma comprende espressamente anche le associazioni e le fondazioni, a conferma delle indicazioni fornite da ANAC nella determinazione n.8/2015.

Lo schema dell'aggiornamento delle Linee guida è stato posto in consultazione pubblica sul sito web dell'ANAC dal 27 marzo 2017, al fine di acquisire contributi ed osservazioni.

Nell'adunanza dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha approvato in via definitiva l'aggiornamento delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla Pubblica Amministrazione e degli enti pubblici economici".

L'entrata in vigore decorre dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale.

In ossequio a quanto prescritto dalla normativa, la Fondazione ha provveduto a nominare la figura del Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), in data 1 marzo 2017, il quale tra i diversi compiti, ha quello di redigere il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e la definizione di un Codice di Comportamento, che definisce, al suo interno, doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti della Fondazione sono tenuti ad osservare.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione, in corso di elaborazione, ha la funzione di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, mediante azioni di individuazione di quei processi con più elevato rischio di corruzione; pertanto, rappresenterà il mezzo attraverso il quale la Fondazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Art. 13 Modalità di conservazione della documentazione

Il Consiglio di Amministrazione provvede alla conservazione ed aggiornamento del presente Regolamento e dei relativi allegati.

Il Consiglio di Amministrazione, su richiesta dei Manager di Area, provvede al rilascio di estratti del presente Regolamento conformi all'originale e assicura, quando necessario, il regolare aggiornamento sul sito web della Fondazione.

Art. 14 Regolamenti della Fondazione

I Regolamenti della Fondazione, visionabili sul sito web, adottati dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono parte integrante di tale Regolamento, e possono essere modificati e/o integrati solo con delibera del C.d.A.

La Fondazione si riserva la possibilità di dotarsi di ulteriori regolamenti finalizzati ad assicurare un efficace ed efficiente funzionamento dell'organizzazione della Fondazione AREZZO INTOUR.

Rapporti con il personale non dipendenti del Comune di Arezzo;

I rapporti di lavoro dei dipendenti sono disciplinati dalle disposizioni del Codice Civile e dalle leggi di lavoro subordinato, nonché dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro federculture.

Con linee guida precedentemente approvate si disciplina le modalità di assunzione del personale dipendente, tramite procedure ad evidenza pubblica. Il Consiglio di Amministrazione funge da Commissione, ruolo che su deliberazione può essere delegato a tecnici esterni o azienda speciale che tratti di selezione del personale. I colloqui finali vengono comunque fatti con il Cda o con una sua rappresentanza. Si demanda al Foundation Manager o in caso di assenza di quest'ultimo le definizioni in ordine all'orario di lavoro, il lavoro straordinario, le ferie ed i permessi, nonché il richiamo alla normativa sulla sicurezza dei lavoratori e la privacy e la previsione del sistema disciplinare, in conformità a quanto previsto dal contratto collettivo applicato.

Art. 15 Norme finali e transitorie

Il presente Regolamento entra in vigore e ha efficacia dal giorno della sua adozione.

Le disposizioni di cui al presente Regolamento debbono intendersi sostituite, modificate, abrogate ovvero disapplicate automaticamente, ove il relativo contenuto sia incompatibile con sopravvenute modifiche statutarie.